

L'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCOTTI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

L'Unità 2

L'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERÙ)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

LUNEDÌ 8 LUGLIO 1996

La maglia gialla allunga, Indurain non crolla ma perde terreno: avremo una replica del Giro?

Berzin, il Tour parla russo

Fatica, salite cadute e pedali. cioè letteratura

GIANNI MARSILLI

TOUR E LETTERATURA, pane e companatico, ciclisti e scrittori. Fiumi di sudore che si offrono alla penna e si tramutano in fiumi di parole, tonnellate di carta stampata. Niente vale quanto il Tour per ispirare l'involuta retorica, l'aggettivo grandguignolesco, l'affresco gocciolante di sofferente umanità. È anche il semplice racconto, dove agonismo, uomini, sentimenti e paesaggio si fondono come nel calcio o nel pugilato o nell'atletica non potrà mai accadere. Il Tour de France è oro per i narratori, miniera di storie, disfatte, fatiche, disfatte, trionfi che non sempre hanno a che fare con la classifica. Perché per ciascuno dei pedalatori la prima scommessa è con sé stesso, e il cronista attento gliela legge negli occhi e nei polpacci. Anche per questo i francesi amano il loro Tour. Gli dedicano le cronache sportive e anche libri, molti libri. Perché, come scriveva Antonin Blondin, «la Francia è da sempre contenuta nella sua propria cronaca sentimentale. È una delle virtù del Tour di percorrerla sotto il suo doppio aspetto rurale e cittadino, patetico e trionfale...». È questo che ha ispirato i tanti narratori: l'aderenza della prova sportiva al territorio, alle genti, al clima. Di ogni pedalatore si conosce il "terroir", il pezzo di terra dov'è cresciuto, le sue strade, la direzione del suo vento, l'inclinazione delle sue colline. Come di un vino, del quale si fruga il substrato geologico e l'allineamento delle vigne, la tecnica di fabbricazione e quella di maturazione. Poi, a ragion veduta, si sentenzia.

Si rieditano in questi giorni le corrispondenze che Albert Londres inviava nel 1924 al «Petit Parisien» («Les forçats de la route», ed. Arléa). Londres, scrittore e grande inviato, non amava il Tour. Non capiva il perché di tanto faticare, rischiare, cadere, sudare e sanguinare. Non capiva neanche il perché di tanto entusiasmo sulle strade, di veglie notturne nei villaggi in attesa della bizzarra carovana, di donne e uomini sulle porte delle case con gli occhi di fuori per vederla passare. Questo suo atteggiamento lo mette al riparo da odi esaltati. Ne escono bozzetti vividi, veri, incantevoli. Intanto il suo stupore: «Non fanno il Tour de France per diporto, come mi piaceva immaginare, ma per correre. Oggi corrono fino a Le Havre, senza voler respirare, proprio come andassero a cercare un medico per la mamma in pericolo di vita». E poi i protagonisti di quell'estate del '24: i fratelli Pélissier, Alavoine, Ottavio Bottechia il friulano "che ha il naso più puntuto di tutto il gruppo; fende l'aria", Augusto Rho il milanese che assomiglia come una goccia d'acqua a D'Annunzio e canta come un usignuolo anche se è l'ultimo dei cinquantasette in gara. Scenette chapliniane in bianco e nero: "Ecco una belva che sul bordo della strada divora caucciù con ferocia. È la maglia gialla Bottechia. Ha bucato. Bottechia, per andar più svelto, strappa la gomma con i denti". Oppure Souchard che abbandona, le ginocchia sanguinanti, giusto davanti un gruppo di spettatori alle Sables d'Olonne, il 28 giugno: "Per stavolta - dice - finisce qui. Da chi posso comprare un completo civile?". "Da me", risponde uno spettatore. Ad ogni tappa i sarti spiano aspettando un abbandono. Londres racconta che sono tutti "amabili, entusiasti e commercianti". O ancora le traversie dei fratelli Pélissier, penalizzati perché partiti nell'alba gelida con due maglie e arrivati al traguardo con una sola. Il regolamento lo proibisce. Spiegano all'inviato del «Petit Parisien»: «Non bisogna soltanto correre come dei bruti, ma anche gelare o

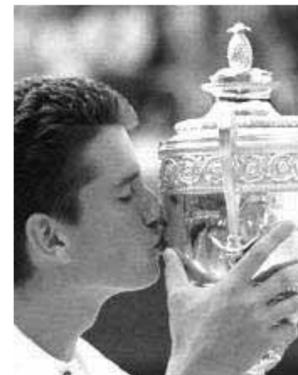
SEGUE A PAGINA 19

La maglia gialla conquistata sabato a Les Arcs ha galvanizzato il russo Eugeni Berzin che si è imposto nell'ottava tappa del Tour de France, l'attesa cronoscalata Bourg St.Maurice-Val d'Isere di 30 chilometri. Con il tempo di 51'53" il vincitore del Giro d'Italia '95 ha preceduto di 35 secondi il danese Bjarne Riis e di 45" il campione del mondo Abraham Olano. Miguel Indurain, giunto sabato al traguardo con un ritardo superiore ai 4 minuti, ieri ha limitato i danni. Partito con i muscoli ancora affaticati dallo sforzo del giorno prima il campione spagnolo ha sfoderato tutta la sua classe nella seconda parte del percorso. Alla fine Indurain è riuscito a contenere il distacco da Berzin in un minuto ed un

Dopo il ko lo spagnolo vede sempre più lontana la vittoria

D. CECCARELLI
A PAGINA 21

secondo, lo stesso ritardo dello svizzero Toni Rominger. Ma per il navarro, trionfatore per cinque volte consecutive al Tour, potrebbe essere l'addio definitivo alle chance di conquistare il sesto titolo di fila. Ovviamente ora è Berzin il favorito d'obbligo, il suo primato esce rafforzato dopo la tappa di ieri. Ora tra il russo e Indurain ci sono quasi 5 minuti. Berzin conta di ripetere il successo russo del Giro d'Italia '96 ma dovrà stare attento. Oggi c'è la terza tappa alpina da Val d'Isere al Sestriere: 189 chilometri molto duri con l'Iseran in partenza, poi il Galibier, il Monginevro e l'arrivo in quota. Riis e Olano attaccheranno, il loro ritardo in classifica è di 43 e di 45 secondi.



Battuto Washington Krajicek re a Wimbledon

È Richard Krajicek il primo olandese a vincere Wimbledon. In finale Krajicek ha battuto lo statunitense Washington per 6-3 6-4 6-3 in un match interrotto tre volte per la pioggia.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 20

Scompare lo storico La Resistenza di Quazza

È morto ieri mattina a Torino Guido Quazza. Aveva 74 anni. Studioso della Resistenza e dell'antifascismo era considerato l'anti-De Felice per i suoi importanti testi sull'antifascismo.

GIOVANNI DE LUNA
A PAGINA 3

Dibattito a Spoleto La scienza torna a Faust?

Elisir di lunga vita, viaggi nello spazio-tempo. La scienza sta facendo troppe promesse miracolose. Forse, come Faust, ha venduto l'anima al diavolo in cambio della conoscenza?

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

La guerra dell'Aids

Aprire il summit di Vancouver

GIANCARLO ANGELONI
A PAGINA 4

Visita guidata al "Palazzo di vetro"

Si parla tanto di "trasparenza". Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.

IL SALVAGNANTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

Ma la tv è così cattiva?

MANCA SOLO che si dica che pure i serial killer sono dei prodotti della violenza televisiva (ma in qualche modo la tesi è circolata in un recente convegno a Bari su «Psicologia e pubblicità» organizzato dalla Federazione italiana psicologi) e poi la grande crociata contro la tv è pronta a partire. Criminologi, psichiatri e psicologi clinici offrono il supporto della scienza a un movimento d'opinione che ogni giorno s'ingrossa (e s'ingrossa urlando al lupo cattivo), impaziente di trovare un capro espiatorio capace di tacitare sia le buone che le cattive coscienze.

Parlare di caccia alle streghe è forse eccessivo, resta il fatto che non c'è giorno in cui invariabilmente un programma televisivo o notizia di cronaca nera diffusa per tv vengano immediatamente associate a comportamenti devianti, criminali o comunque inducenti smarrimenti adolescenziali e giovanili soprattutto. Baby killer e baby estorsori, parricidi e violenze fra membri dello stesso gruppo, suicidi esibizionistici o sfide alla vita, anoressie di

GIORGIO TRIANI

fatto si rimuove tutta una serie di colpe e responsabilità che sono della società nel suo insieme, prima ancora che delle famiglie e delle istituzioni educative.

Si potrebbe ad esempio osservare come la crociata contro la tv ignori che essa è un mezzo e che se è vero per dirla con McLuhan che il «medium è il messaggio» è altrettanto vero che i cattivi messaggi non possono tradursi in un attacco contro la tv in quanto tale. Ma credo sia molto più interessante spostare il discorso dalla tv alla società (e dunque dal piano massmediologico e soprattutto psicologico oggi imperante a quello sociologico invece declinante). Per dire come quasi più nessuno degli apocalittici critici della televisione consideri che la tv è rimasta per bambini e adolescenti l'extrema ratio, l'ultima compagna, forse l'unica risorsa per non restare soli o per passare (meglio: ingannare) il tempo. E così dicendo non evokerò a mia volta l'ormai trita, ma sempre attuale denuncia sui ge-

SEGUE A PAGINA 2

Zhang Xianliang Zuppa d'erba

Ventidue anni di fame, insulti, umiliazione in un campo di rieducazione cinese. La drammatica testimonianza di un grande poeta



Pagina 234

Lire 24.000

Baldini & Castoldi